

Differenze tra tasso di disoccupazione e tasso di occupazione

Molte volte si parla di indici statistici tra cui quelli inerenti occupazione e disoccupazione e si ragiona sulla efficacia delle politiche di sviluppo e per il lavoro proprio a partire da questi dati.

Per comprendere bene la situazione dell'economia italiana occorre saper leggere queste informazioni. Sembrerebbe facile ma non è così immediato.

Certo, per tutti è chiaro che la crescita del tasso di disoccupazione rappresenta un segnale negativo, ma non è detto che sia diffusa la consapevolezza su cosa significhi esattamente un tasso al 10% rispetto a uno al 7%.

Per quanto riguarda la questione del lavoro, in verità vanno considerati due voci: **il tasso di disoccupazione e il tasso di occupazione**. L'utilizzo di queste voci è sicuramente uno strumento imperfetto per analizzare lo stato di salute "lavorativa" di un paese, ma aiuta ad orientarsi tra i numeri.

Il tasso di disoccupazione in Italia è attualmente al 11,7%.

Ancora alto, anche perché **nel 2007 superava di poco il 7%**, e perché in media nella zona euro, che comprende attualmente 19 **Paesi UE, si è registrato un tasso pari al 10,2%** nell'aprile 2016.

In Italia ogni punto di disoccupazione vale circa 250 mila persone in cerca di lavoro.

Il tasso di occupazione, invece, è al 56,9%.

Qualcosa, all'occhio del lettore meno esperto, non quadrerà. La somma tra i due tassi non fa cento. Come è possibile? La verità è che non può fare cento.

Questo perché, molto banalmente, il tasso di disoccupazione non indica la percentuale di disoccupati sul totale della popolazione e il tasso di occupazione non indica la percentuali di occupati sul totale della popolazione. La base della percentuale, ossia di denominatore, non è quella che si potrebbe pensare e soprattutto è diversa da un tasso all'altro.

Il tasso di disoccupazione è il rapporto, in percentuale, tra il numero di coloro che cercano lavoro e il totale della forza lavoro. Per forza lavoro si intende la **somma tra gli occupati e le persone in cerca di lavoro**.

Il tasso di occupazione è il rapporto, in percentuale, tra il numero degli occupati e il **totale della popolazione**.

Alla luce di queste definizioni, è possibile cogliere un limite e cioè che il tasso di disoccupazione esclude molti "disoccupati".

Questo perché il conteggio riguarda solo chi, tra i disoccupati, sta cercando lavoro.

Il tasso di disoccupazione non tiene conto dei Neet e degli scoraggiati.

Come anticipato poco sopra, vengono presi in considerazione solo chi cerca lavoro, quindi chi ci ha rinunciato risulta alla fine dei giochi "invisibile".

E' evidente che chi non cerca più lavoro non è "meno disoccupato" di uno che invece lo cerca.

Stesso discorso vale per i Neet, *ossia gli individui che, pur essendo in età per farlo, non studiano, non si formano e non lavorano*.

Vi sono poi i "quasi lavoratori", ossia coloro che, pur avendo un'occupazione, vivono sotto la soglia di povertà.

Insomma, dai numeri non emerge neanche la qualità del posto di lavoro, che rimane però un dato importante per analizzare e monitorare le tendenze e le speranze di crescita economica.

Questo tema peraltro riguarda tutti paesi europei, e oserei dire soprattutto la Germania, dove la significativa quantità di mini lavori contribuisce non poco ad abbassare il tasso di disoccupazione che va nelle classifiche ufficiali.